



Senato della Repubblica  
Servizio del bilancio



Camera dei deputati  
Servizio Bilancio dello Stato  
Servizio Studi

XVI legislatura

**Disposizioni urgenti per la  
crescita, l'equità e il  
consolidamento dei conti pubblici.  
Il testo approvato dalla Camera  
(A.S. 3066)**

*Una analisi aggregata*

*(Decreto-legge n. 201 del 2011)*

Dicembre 2011  
n. 16



# DOCUMENTAZIONE DI FINANZA PUBBLICA

## SENATO DELLA REPUBBLICA:

SERVIZIO DEL BILANCIO  
Tel. 06 6706 5790  
sbilanciocu@senato.it

## CAMERA DEI DEPUTATI:

SERVIZIO BILANCIO DELLO STATO  
Tel. 06 6760 2174 – 06 6760 9455  
bs\_segreteria@camera.it

SERVIZIO STUDI – Dipartimento bilancio e politica economica  
Tel. 06 6760 9932 – 06 6760 2233  
st\_bilancio@camera.it

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

## INDICE

<b>Premessa.....</b>	<b>1</b>
<b>1. Gli effetti sui saldi e la composizione della manovra .....</b>	<b>4</b>
<b>2. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche.....</b>	<b>7</b>
<b>3. La composizione della manovra per sottosettori.....</b>	<b>11</b>
 Approfondimento: Rendimenti dei titoli di Stato, crescita economica e saldi di finanza pubblica .....	 14



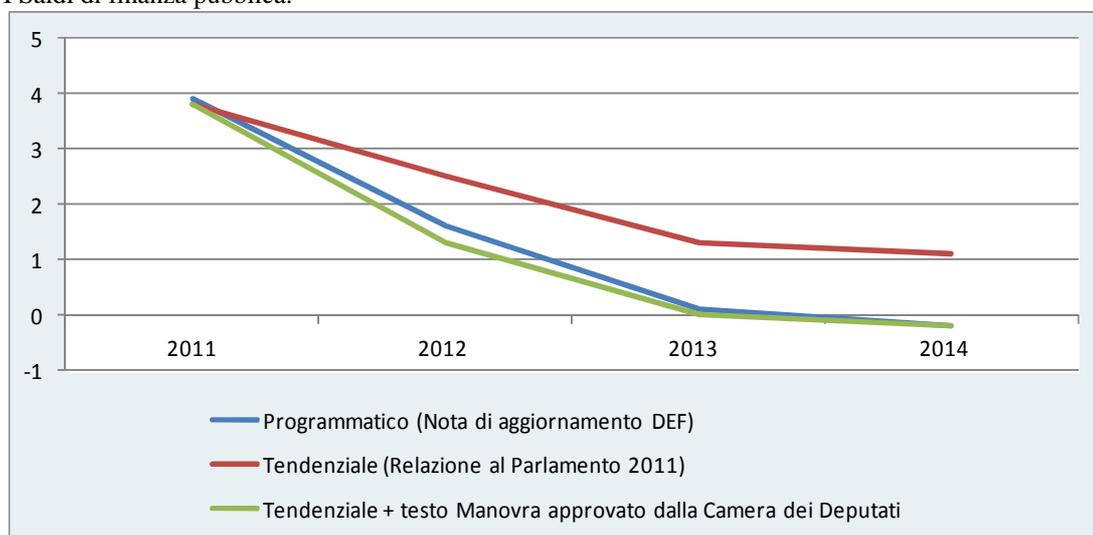
## Premessa

Il presente dossier esamina - in termini aggregati - gli effetti finanziari del decreto-legge n. 201 del 2011 nel testo approvato dalla Camera dei deputati<sup>1</sup>. Le indicazioni quantitative relative alle misure in esame sono integrate con le informazioni desumibili dalla Relazione al Parlamento 2011, recante l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica.

Il grafico 1 confronta, per il periodo 2011-2014, gli obiettivi di saldo fissati nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (settembre 2011), i saldi tendenziali stimati nella Relazione al Parlamento 2011 (dicembre 2011), nonché la somma di questi ultimi con gli effetti finanziari delle misure contenute nel citato decreto-legge, come approvato dalla Camera dei deputati. L'analisi evidenzia che la manovra in esame correggerebbe l'andamento tendenziale dei conti, confermando il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 e la realizzazione di un avanzo (pari a 0,2 punti di PIL) nel 2014.

### Grafico 1

I Saldi di finanza pubblica.



<sup>1</sup> Per l'analisi del testo iniziale del provvedimento in esame si veda il dossier n. 15 - "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici - Analisi aggregata e sintesi delle nuove previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica" - dicembre 2011, a cura del Servizio bilancio del Senato della Repubblica e del Servizio bilancio dello Stato e Servizio Studi della Camera dei deputati.

**Tabella 1**

Indebitamento netto in rapporto al PIL ed effetti della manovra

	2011	2012	2013	2014
Programmatico (Nota di aggiornamento DEF)	3,9	1,6	0,1	-0,2
Tendenziale (Relazione al Parlamento 2011)	3,8	2,5	1,3	1,1
Tendenziale + testo Manovra approvato dalla Camera dei Deputati	3,8	1,3	0,0	-0,2

*Tenuto conto del quadro informativo disponibile, non è possibile valutare come il miglioramento dei saldi nominali, riconducibile agli effetti della presente manovra, si rifletta in un miglioramento dei saldi strutturali, parametri di riferimento per valutare la convergenza verso gli Obiettivi di Medio Termine nell'ambito delle regole fissate dal Patto di Stabilità e Crescita.*

*A differenza della Nota di aggiornamento, la Relazione 2011 riporta i valori nominali dell'indebitamento netto, senza aggiornare il quadro dei saldi strutturali, ossia dei saldi corretti per il ciclo economico e al netto delle misure una tantum. Una crescita inferiore a quella stimata lo scorso settembre ha effetti sulle previsioni di entrata (rilevabili nel nuovo quadro tendenziale), ma implicherebbe, altresì, a parità di PIL potenziale, un peggioramento della componente ciclica (e un aumento, quindi, della relativa correzione), con conseguentemente miglioramento del saldo strutturale. L'entità della revisione complessiva del saldo strutturale dipenderebbe dall'interagire del citato miglioramento dovuto alla componente di correzione ciclica con il peggioramento del saldo nominale derivante dalla riduzione delle entrate. Ulteriori effetti potrebbero aversi in relazione alla modifica delle previsioni del PIL potenziale. Alla luce di tali considerazioni, sarebbe utile acquisire dal Governo la nuova stima dei saldi strutturali di finanza pubblica.*

*La possibilità di raggiungere gli obiettivi indicati dal quadro programmatico dipende anche dalla stabilità delle previsioni tendenziali di finanza pubblica (e, quindi, dalle ipotesi macroeconomiche sottostanti a tali quadri). Secondo quanto indicato dalla Banca d'Italia<sup>2</sup>, il decreto-legge in discussione avrebbe effetti negativi sull'andamento del sistema economico, valutati nel prossimo biennio pari a -0,5 punti percentuali del PIL. Tali effetti recessivi potrebbero, tuttavia, secondo BI, essere in parte bilanciati dall'innescarsi di un processo basato su aspettative più favorevoli degli operatori economici: l'aumento della fiducia nella capacità dello Stato italiano di onorare il proprio debito e la conseguente*

<sup>2</sup> Audizione del Governatore della Banca d'Italia presso la Camera dei deputati, Commissioni riunite V, Bilancio, tesoro e programmazione e 5<sup>a</sup> Programmazione economica, bilancio, 9 dicembre 2011.

*riduzione dei costi di finanziamento del settore pubblico e di famiglie e imprese potrebbe favorire la crescita. Non si può, infine, non ricordare come alcune recenti previsioni<sup>3</sup> presentino stime di crescita più negative di quelle della Relazione 2011, con una flessione del prodotto di 1,6 punti percentuali nel 2012.*

---

<sup>3</sup> Confindustria, "Nella spirale della crisi: debiti pubblici, *credit crunch* e recessione", Scenari Economici, Dicembre 2011.

## 1. Gli effetti sui saldi e la composizione della manovra

Le modifiche intervenute nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera confermano gli effetti sui saldi previsti dal testo iniziale del decreto-legge n. 201 del 2011, evidenziando un lieve miglioramento in termini di indebitamento netto (circa 58 milioni nel 2012, 9 milioni nel 2013 e 7 milioni nel 2014).

La **manovra netta**, cioè l'entità della correzione sui saldi - data dalla differenza tra risorse (maggiori entrate e minori spese) e impieghi (minori entrate e maggiori spese) - determina, quindi, una correzione rispetto al tendenziale dei conti pari a 20,2 miliardi nel 2012, a 21,3 miliardi nel 2013 e a 21,4 miliardi nel 2014 (v. tabella 1.1<sup>4</sup>).

Le modifiche intervenute incidono in minima parte sulla portata della **manovra lorda** (cioè del complesso delle risorse; vedi tabella 1.1): in termini di indebitamento, al netto degli effetti indotti, la manovra lorda risulta pari a 31,2 miliardi nel 2012, 33 miliardi nel 2013 e a 34,9 miliardi nel 2014.

Guardando alla **composizione** della manovra (v. tabella 1.2), si conferma come le risorse siano reperite prevalentemente dal lato delle entrate, pari a circa 26,6 miliardi nel 2012 (85 per cento delle risorse), a fronte di minori spese per 4,6 miliardi (15 per cento). Nel biennio successivo, a fronte di entrate pari a 26 miliardi nel 2013 (79 per cento delle risorse) e a 25,8 miliardi nel 2014 (74 per cento), la correzione dal lato della spesa è pari a 6,8 miliardi nel 2013 (21 per cento) e 9 miliardi nel 2014 (26 per cento).

Dal lato degli impieghi (circa 11 miliardi nel 2012, 11,6 miliardi nel 2013 e 13,5 miliardi nel 2014), gli interventi sono diretti a sostenere maggiori spese (40 per cento nel 2012, che scendono al 27 per cento nel 2014) e a coprire minori entrate, il cui peso passa dal 60 per cento del primo esercizio al 73 per cento di fine periodo.

---

<sup>4</sup> Le tabelle 1.1 e 1.2 espongono congiuntamente l'impatto sui conti pubblici delle disposizioni e dei relativi effetti indotti.

**Tabella 1.1**

D.L. 201/2011 - Articolazione della manovra netta per risorse e impieghi

*(milioni di euro)*

Indebitamento netto	2012				2013				2014			
	Iniziale	Em.	Totale	% su totale	Iniziale	Em.	Totale	% su totale	Iniziale	Em.	Totale	% su totale
Maggiori entrate contributive	317	818	1.135		486	677	1.163		695	884	1.579	
Maggiori entrate extratributarie		2	2			2	2			2	2	
Maggiori entrate tributarie	25.123	330	25.453		23.633	1.248	24.881		23.005	1.255	24.260	
<b>Maggiori entrate</b>	<b>25.440</b>	<b>1.150</b>	<b>26.590</b>	<b>85</b>	<b>24.119</b>	<b>1.927</b>	<b>26.046</b>	<b>79</b>	<b>23.700</b>	<b>2.141</b>	<b>25.841</b>	<b>74</b>
Minori spese correnti	5.556	-1.070	4.486		8.620	-1.898	6.723		11.033	-2.112	8.921	
Minori spese in conto capitale	88		88		125		125		122		122	
<b>Minori Spese</b>	<b>5.643</b>	<b>-1.070</b>	<b>4.573</b>	<b>15</b>	<b>8.745</b>	<b>-1.898</b>	<b>6.848</b>	<b>21</b>	<b>11.155</b>	<b>-2.112</b>	<b>9.043</b>	<b>26</b>
<b>Totale Risorse (Manovra lorda)</b>	<b>31.083</b>	<b>80</b>	<b>31.163</b>	<b>100</b>	<b>32.864</b>	<b>29</b>	<b>32.893</b>	<b>100</b>	<b>34.855</b>	<b>28</b>	<b>34.883</b>	<b>100</b>
Maggiori spese correnti	3.011		3.011		2.273		2.273		2.273		2.273	
Maggiori spese in conto capitale	1.305		1.305		1.336		1.336		1.372		1.372	
<b>Maggiori spese</b>	<b>4.316</b>	<b>0</b>	<b>4.316</b>	<b>40</b>	<b>3.609</b>	<b>0</b>	<b>3.609</b>	<b>31</b>	<b>3.645</b>	<b>0</b>	<b>3.645</b>	<b>27</b>
Minori entrate tributarie	6.582	21	6.603		7.945	21	7.966		9.785	21	9.806	
<b>Minori Entrate</b>	<b>6.582</b>	<b>21</b>	<b>6.603</b>	<b>60</b>	<b>7.945</b>	<b>21</b>	<b>7.966</b>	<b>69</b>	<b>9.785</b>	<b>21</b>	<b>9.806</b>	<b>73</b>
<b>Totale impieghi</b>	<b>10.898</b>	<b>21</b>	<b>10.919</b>	<b>100</b>	<b>11.554</b>	<b>21</b>	<b>11.575</b>	<b>100</b>	<b>13.431</b>	<b>21</b>	<b>13.452</b>	<b>100</b>
<b>Manovra netta</b>	<b>20.185</b>	<b>58</b>	<b>20.243</b>		<b>21.310</b>	<b>9</b>	<b>21.319</b>		<b>21.424</b>	<b>7</b>	<b>21.432</b>	

I dati indicati nella presente tabella sono al netto degli effetti indotti.

In relazione ai *settori di intervento*, rinviando al già citato dossier n. 15 per la descrizione delle misure contenute nel testo iniziale del provvedimento, ci si sofferma sulle principali modifiche intervenute nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera (v. tabella 1.2).

Dal lato delle **risorse**, l'apporto principale proviene dalle maggiori entrate connesse alle modifiche dell'imposta di bollo su titoli e prodotti finanziari e dell'imposta sulle attività scudate che viene ora prevista a regime, nonché dall'imposta sui valori degli immobili e degli strumenti finanziari detenuti all'estero (complessivamente 653 milioni nel 2012, 1.299 milioni nel 2013 e 915 milioni nel 2014).

Maggiori entrate sono, inoltre, assicurate, dall'aumento dei contributi previsti per i lavoratori autonomi (818 milioni nel 2012, 677 milioni nel 2013 e 884 milioni nel 2014) e dal contributo di solidarietà sulle pensioni elevate (2 milioni annui), nonché dall'innalzamento dei coefficienti e moltiplicatori catastali per gli edifici classificati D a fronte delle minori entrate (400 milioni per ciascuno degli anni 2012 e 2013) derivanti dalle detrazioni IMU in relazione ai carichi familiari.

Infine, le modifiche nel settore previdenziale determinano complessivamente minori risparmi (al netto degli effetti indotti), pari a 1.070 milioni nel 2012, a 1.898 milioni nel 2013 e a 2.119 milioni nel 2014, riguardano: l'aumento dell'importo delle pensioni indicizzate, la riduzione delle penalizzazioni in caso di accesso al pensionamento anticipato, l'ampliamento della platea dei soggetti cui si applica la normativa previgente.

**Tabella 1.2**

D.L. 201/2011 - Articolazione della manovra netta per settori di intervento

*(milioni di euro)*

Indebitamento netto	2012			2013			2014		
	Iniziale	Em.	Totale	Iniziale	Em.	Totale	Iniziale	Em.	Totale
<b>Maggiori entrate contributive (A)</b>	<b>317</b>	<b>818</b>	<b>1.135</b>	<b>486</b>	<b>677</b>	<b>1.163</b>	<b>695</b>	<b>884</b>	<b>1.579</b>
Contributo solidarietà pensioni e aumento contributi previdenziali autonomi	317	818	1.135	486	677	1.163	695	884	1.579
<b>Maggiori entrate tributarie (B)</b>	<b>25.123</b>	<b>329</b>	<b>25.452</b>	<b>23.633</b>	<b>1.248</b>	<b>24.881</b>	<b>23.005</b>	<b>1.255</b>	<b>24.259</b>
IMU e rivalutazioni fabbricati	11.005	-345	10.660	11.005	-75	10.930	11.005	325	11.330
TARES	0		0	1.000		1.000	1.000		1.000
Addizionale Regionale IRPEF RSO	2.215		2.215	2.215		2.215	2.215		2.215
Accise	5.901		5.901	5.634		5.634	5.720		5.720
Tabacchi		66	66		66	66		66	66
Aumento aliquote IVA	3.280		3.280						
Tassazione beni di lusso	453	-45	408	447	-45	402	450	-45	405
Tassazione strumenti finanziari e beni esteri	2.138	653	2.791	2.016	1.299	3.315	493	915	1.408
Imposta sostitutiva e altre entrate	131	0	131	1.315	4	1.319	2.122	-6	2.116
<b>Maggiori entrate extratributarie (C)</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>		<b>2</b>	<b>2</b>		<b>2</b>	<b>2</b>
Contributo solidarietà pensioni	0	2	2		2	2		2	2
<b>Minori spese correnti (D)</b>	<b>5.556</b>	<b>-1.070</b>	<b>4.486</b>	<b>8.620</b>	<b>-1.898</b>	<b>6.723</b>	<b>11.033</b>	<b>-2.112</b>	<b>8.921</b>
Riduzione costi della politica e authority	22		22	51		51	101		101
Riduzione trasferimenti amministrazioni locali	2.785		2.785	2.785		2.785	2.785		2.785
Deindicizzazione pensioni e altre misure	2.650	-1.070	1.580	5.782	-1.898	3.884	8.145	-2.119	6.026
Altre spese	99		99	2	1	3	2	7	9
<b>Minori spese in conto capitale (E)</b>	<b>88</b>		<b>88</b>	<b>125</b>		<b>125</b>	<b>122</b>		<b>122</b>
Altre spese	88		88	125		125	122		122
<b>Totale Risorse (Manovra lorda)</b>	<b>31.083</b>	<b>79</b>	<b>31.162</b>	<b>32.864</b>	<b>29</b>	<b>32.893</b>	<b>34.855</b>	<b>28</b>	<b>34.883</b>

Indebitamento netto	2012			2013			2014		
	Iniziale	Em.	Totale	Iniziale	Em.	Totale	Iniziale	Em.	Totale
<b>Maggiori spese correnti (F)</b>	<b>3.011</b>	<b>0</b>	<b>3.011</b>	<b>2.273</b>	<b>0</b>	<b>2.273</b>	<b>2.273</b>	<b>0</b>	<b>2.273</b>
Crediti imposta autotrasportatori (Accise)	1.074		1.074	1.074		1.074	1.074		1.074
Incentivi per lo sviluppo	200		200	300		300	300		300
Trasporto pubblico locale	800		800	800		800	800		800
Altre spese	937		937	100		100	100		100
<b>Maggiori spese in conto capitale* (G)</b>	<b>1.305</b>	<b>0</b>	<b>1.305</b>	<b>1.336</b>	<b>0</b>	<b>1.336</b>	<b>1.372</b>	<b>0</b>	<b>1.372</b>
Incentivi per lo sviluppo	1.150		1.150	1.200		1.200	1.250		1.250
Altre spese	155		155	136		136	122		122
<b>Minori entrate tributarie (H)</b>	<b>6.582</b>	<b>21</b>	<b>6.603</b>	<b>7.945</b>	<b>21</b>	<b>7.966</b>	<b>9.785</b>	<b>21</b>	<b>9.806</b>
ACE	951		951	1.446		1.446	2.929		2.929
Deducibilità IRAP	1.624		1.624	3.611		3.611	3.036		3.036
Clausola di salvaguardia	4.000		4.000	2.881		2.881	3.600		3.600
Bollo auto		21	21		21	21		21	21
Altre entrate	7		7	7		7	221		221
<b>Totale impieghi</b>	<b>10.898</b>	<b>21</b>	<b>10.919</b>	<b>11.554</b>	<b>21</b>	<b>11.575</b>	<b>13.431</b>	<b>21</b>	<b>13.452</b>
<b>Variazione netta entrate (A+B+C-H)</b>	<b>18.858</b>	<b>1.128</b>	<b>19.986</b>	<b>16.173</b>	<b>1.906</b>	<b>18.080</b>	<b>13.914</b>	<b>2.120</b>	<b>16.034</b>
<b>Variazione netta uscite (F+G-D-E)</b>	<b>-1.327</b>	<b>1.070</b>	<b>-257</b>	<b>-5.136</b>	<b>1.898</b>	<b>-3.239</b>	<b>-7.509</b>	<b>2.112</b>	<b>-5.397</b>
<b>Variazione Indebitamento Netto</b>	<b>20.185</b>	<b>58</b>	<b>20.243</b>	<b>21.310</b>	<b>9</b>	<b>21.318</b>	<b>21.424</b>	<b>7</b>	<b>21.431</b>

\*Contiene una componente di spesa pari a 500 milioni annui non imputabili interamente ad una delle due categorie corrente/capitale  
I dati indicati nella presente tabella sono al netto degli effetti indotti.

## **2. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche**

Il paragrafo mette in evidenza l'impatto della manovra - come modificata dalla Camera dei deputati - sul conto economico delle pubbliche amministrazioni (PA), utilizzando a tal fine l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica tendenziale rilevabile dalla Relazione al Parlamento 2011.

La tabella 2.1 riporta, per ogni anno del periodo 2012-2014 le previsioni tendenziali contenute nella Relazione, articolate per entrate, spese e saldi (prima colonna), gli effetti del d.l. n. 201/2011 inclusivi delle modifiche apportate dalla Camera (seconda colonna) e la relativa somma (terza colonna). La stessa tabella riporta anche i rapporti al PIL e le variazioni percentuali rispetto all'esercizio precedente delle voci analizzate del conto economico. La tabella 2.2 mostra il tasso medio annuo delle principali voci del conto economico riferito al triennio 2012-2014.

L'esercizio consente di valutare le dinamiche delle componenti di entrata e di spesa del conto economico delle PA, come risultanti con gli effetti del D.L. n. 201 del 2011 nel testo approvato in prima lettura.

Le spese finali mostrano una evoluzione positiva in tutto il triennio considerato (crescita media annua dell'1,8 per cento), riducendosi in termini di PIL dal 50,6 per cento nel 2011 al 49,7 per cento nel 2014. Il decreto-legge, come approvato dalla Camera, incide in riduzione su tale voce per 8,8 miliardi nel 2012, 4,3 miliardi nel 2013 e 6,5 miliardi nel 2014, accentuando un percorso di contenimento che già scontava le precedenti manovre.

Le spese correnti al netto degli interessi si ridurrebbero di oltre un punto percentuale in termini di PIL, con una crescita media annua pari a circa 0,9 per cento. La manovra in esame incide su tale componente di spesa per circa 2 miliardi nel 2012, 5,6 miliardi nel 2013 e 7,8 miliardi nel 2014, risorse destinate parzialmente a compensare un aumento della spesa in conto capitale (1,2 miliardi per ciascun esercizio). Nonostante gli effetti del decreto-legge in esame, la spesa in conto capitale continua a registrare una evoluzione negativa nel 2012 e 2013 (-9,2 e -0,5 per cento rispettivamente), per poi aumentare nel 2014 dello 0,7 per cento. In termini di PIL, essa oscilla intorno a 2,5 punti percentuali.

La spesa per interessi tende ad aumentare nel periodo 2012-2014 con un tasso di crescita medio annuo dell'11,2 per cento, attestandosi nel 2014 al 6,2 per cento del PIL.

L'evoluzione delle entrate si presenterebbe positiva per tutto il triennio (crescita media annua del 4,7 per cento)<sup>5</sup>. In termini di PIL le entrate finali si attestano al 49,4 per cento nel 2012, al 50,1 per cento nel 2013 e scendono al 49,9 per cento nel 2014.

La pressione fiscale passerebbe nel 2012 dal 43,7 per cento previsto dalla Relazione 2011 al 44,8 per cento; nel 2013 e 2014 si attesterebbe al 44,9 per cento.

---

<sup>5</sup> Il decreto-legge in esame interviene sugli importi attesi dalla revisione delle agevolazioni fiscali (4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi a decorrere dal 2014), sostituendoli in parte con l'aumento delle aliquote IVA e in parte con le risorse derivanti dal complesso del provvedimento. La disposizione consente al Governo di non confermare l'aumento delle aliquote IVA per gli anni 2013 e successivi, in connessione con l'eventuale processo di revisione delle agevolazioni; per tale motivo, l'allegato 3 registra l'aumento dell'IVA solo nel 2012 ed espone per gli anni 2013 e successivi - su una linea separata - la quota residua da coprire (con la revisione delle agevolazioni o con la conferma dell'aumento dell'IVA). Per semplicità, l'analisi proposta nel presente paragrafo incorpora tali importi tra le entrate finali, non distinguendo la relativa fonte.

**Tabella 2.1**

Conto economico della PA e manovra approvata dalla Camera

*(milioni di euro)*

	2012			2013			2014		
	Relazione parl.	Testo Manovra Camera	Totale	Relazione parl.	Testo Manovra Camera	Totale	Relazione parl.	Testo Manovra Camera	Totale
Spese correnti netto interessi	680.713	-2.097	<b>678.616</b>	687.038	-5.568	<b>681.470</b>	702.052	-7.790	<b>694.262</b>
Interessi passivi	94.214	-	<b>94.214</b>	101.311	-	<b>101.311</b>	105.647	-	<b>105.647</b>
Totale spese correnti	774.927	-2.097	<b>772.830</b>	788.349	-5.568	<b>782.781</b>	807.699	-7.790	<b>799.909</b>
Totale spese in conto capitale	41.019	1.218	<b>42.237</b>	40.817	1.211	<b>42.028</b>	41.057	1.251	<b>42.308</b>
Spese finali netto di interessi	721.732	-879	<b>720.853</b>	727.855	-4.357	<b>723.498</b>	743.109	-6.540	<b>736.569</b>
<b>Totale spese finali</b>	815.946	-879	<b>815.067</b>	829.166	-4.357	<b>824.809</b>	848.756	-6.540	<b>842.216</b>
			<b>0</b>			<b>0</b>			<b>0</b>
<b>Entrate finali*</b>	776.299	19.364	<b>795.663</b>	808.490	16.962	<b>825.452</b>	830.879	14.891	<b>845.770</b>
Saldo primario	54.567	20.243	<b>74.810</b>	80.635	21.319	<b>101.954</b>	87.770	21.431	<b>109.201</b>
<b>Indebitamento netto</b>	-39.647	20.243	<b>-19.404</b>	-20.676	21.319	<b>643</b>	-17.877	21.431	<b>3.554</b>
PIL nominale	1.612.279			1.648.533			1.693.748		
<b>Percentuale al PIL</b>									
Spese correnti netto interessi	42,2		<b>42,1</b>	41,7		<b>41,3</b>	41,4		<b>41,0</b>
Interessi passivi	5,8		<b>5,8</b>	6,1		<b>6,1</b>	6,2		<b>6,2</b>
Totale spese correnti	48,1		<b>47,9</b>	47,8		<b>47,5</b>	47,7		<b>47,2</b>
Totale spese in conto capitale	2,5		<b>2,6</b>	2,5		<b>2,5</b>	2,4		<b>2,5</b>
Spese finali netto di interessi	44,8		<b>44,7</b>	44,2		<b>43,9</b>	43,9		<b>43,5</b>
<b>Totale spese finali</b>	50,6		<b>50,6</b>	50,3		<b>50,0</b>	50,1		<b>49,7</b>
<b>Entrate finali</b>	48,1		<b>49,4</b>	49,0		<b>50,1</b>	49,1		<b>49,9</b>
Saldo primario	3,4		<b>4,6</b>	4,9		<b>6,2</b>	5,2		<b>6,4</b>
<b>Indebitamento netto</b>	-2,5		<b>-1,2</b>	-1,3		<b>0,0</b>	-1,1		<b>0,2</b>
PIL nominale									
<b>Variazione percentuale rispetto all'anno precedente</b>									
Totale spese correnti al netto interesse			<b>0,5</b>			<b>0,4</b>			<b>1,9</b>
Interessi passivi			<b>21,8</b>			<b>7,5</b>			<b>4,3</b>
Totale spese correnti			<b>2,7</b>			<b>1,3</b>			<b>2,2</b>
Totale spese in conto capitale			<b>-9,2</b>			<b>-0,5</b>			<b>0,7</b>
Spese finali al netto di interessi			<b>-0,1</b>			<b>0,4</b>			<b>1,8</b>
<b>Totale spese finali</b>			<b>2,0</b>			<b>1,2</b>			<b>2,1</b>
<b>Entrate finali</b>			<b>7,8</b>			<b>3,7</b>			<b>2,5</b>
PIL nominale			<b>1,6</b>			<b>2,2</b>			<b>2,7</b>

\*Contiene gli importi connessi con le riduzioni delle agevolazioni fiscali prevista dalle manovre estive (4 mld nel 2012, 16 mld nel 2013 e 20 mld nel 2014)

**Tabella 2.2**

Tasso di variazione medio annuo delle principali voci del conto economico - periodo 2012-2014

	Tasso medio annuo 2012-2014
Totale spese correnti al netto interessi	0,9
Interessi passivi	11,2
Totale spese correnti	2,1
Totale spese in conto capitale	-3,0
Spese finali al netto di interessi	0,7
<b>Totale spese finali</b>	<b>1,8</b>
<b>Entrate finali</b>	<b>4,7</b>
PIL nominale	2,2

### 3. La composizione della manovra per sottosettori.

La tabella 3.1. presenta una ricostruzione degli effetti finanziari delle disposizioni contenute del DL, così come risultante a seguito dell'approvazione da parte della Camera, articolata per i sottosettori di contabilità nazionale: Amministrazioni Centrali (AC), Amministrazioni Locali (AP) e Enti di Previdenza (EP).

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, la manovra netta per le AP è pari a circa 20 miliardi nel 2012 e 21 miliardi nel 2013 e nel 2014. La maggior parte degli effetti si manifesta in un miglioramento dei saldi delle **Amministrazioni centrali**, che ammonta a circa 15,8 miliardi nel 2012, 13,7 miliardi nel 2013 e a 11,1 miliardi nel 2014.

Le **Amministrazioni Locali** partecipano alla manovra con un contributo netto di circa 1 miliardo per ciascun esercizio del triennio. La maggior parte delle misure che incidono su questo sottosettore non alterano le risorse a disposizione delle autonomie, ma intervengono sulle loro modalità di finanziamento. Ad esempio, l'introduzione dell'IMU implicherebbe, nella valutazione della RT, entrate aggiuntive a favore delle AL pari a 2 miliardi, che vengono compensate da una riduzione di pari ammontare del Fondo sperimentale di riequilibrio, iscritto nel bilancio dello Stato. Ne risulta, quindi, che le risorse a disposizione delle AL restano immutate (si noti nella tabella l'iscrizione di due poste: una che registra maggiori entrate e una le minori entrate); per le AC la disposizione implica l'emergere di un risparmio di pari ammontare (minori spese pari a 2 miliardi); nel caso dell'IMU, la riduzione del Fondo sperimentale si cumula alle maggiori entrate dell'IMU di competenza dello Stato (9 miliardi), facendo emergere in capo alle AC l'intero risparmio ascrivito nella RT . Analoghi effetti si hanno con l'introduzione della TARES.

*L'analisi per sottosettore qui esposta è il risultato di un esercizio di classificazione nel quale si imputa ciascun intervento avente effetti sui saldi di finanza pubblica (come indicato nell'allegato 3) ad uno dei sottosettori istituzionali. Per alcuni interventi è stato, però, necessario tenere conto che il consolidamento della PA non permette di far emergere i flussi che intercorrono tra i sottosettori. Come evidenziato nel commento, in tali casi, l'analisi esposta ha richiesto l'elaborazione degli elementi informativi disponibili.*

Gli **Enti di Previdenza** concorrono alla realizzazione della manovra totale netta con un contributo pari a circa 3,4 miliardi nel 2012, 6,6 miliardi nel 2013 e 9,2 miliardi nel 2014.

*Si segnala che - al fine di rendere più evidente il contributo del settore alla manovra - le disposizioni dell'allegato 3 imputate agli Enti di previdenza non sono integrate con i flussi compensativi che dallo Stato affluiscono al bilancio degli enti in corrispondenza delle minori prestazioni erogate (o più precisamente, in corrispondenza dell'effetto netto delle variazioni di spesa e di entrata). In linea generale, tenuto conto delle caratteristiche di finanziamento derivato di tali enti (per i quali il bilancio dello Stato procede al finanziamento della differenza tra prestazioni erogate ed entrate), l'adozione di disposizioni in materia ha comunque un effetto neutrale sui saldi del sottosettore.*

**Tabella 3.1**

Effetti del D.L. 201/2011 sui sottosettori della P.A. in termini di IN

*(milioni di euro)*

	2012			2013			2014		
	Iniziale	Em.	Totale	Iniziale	Em.	Totale	Iniziale	Em.	Totale
<b>Amministrazioni centrali</b>									
<b>Maggiori entrate</b>	<b>17.620</b>	<b>706</b>	<b>18.326</b>	<b>18.672</b>	<b>1.488</b>	<b>20.160</b>	<b>17.941</b>	<b>1.102</b>	<b>19.043</b>
IMU	9.005	27	9.032	9.005	162	9.167	9.005	162	9.167
Accise	5.901		5.901	5.879		5.879	5.857		5.857
Tassazione beni di lusso e strumenti finanziari	2.591	608	3.244	2.469	1.254	3.768	946	870	1.861
Tabacchi		66	66		66	66		66	66
Altre entrate	123	4	126	1.319	6	1.325	2.133	4	2.137
<b>Minori entrate</b>	<b>4.158</b>	<b>-338</b>	<b>3.819</b>	<b>8.469</b>	<b>-376</b>	<b>8.093</b>	<b>11.008</b>	<b>-439</b>	<b>10.569</b>
Accise				205		205	116		116
ACE	951		951	1.446		1.446	2.929		2.929
Deducibilità IRAP	1.475		1.475	1.921		1.921	2.042	6	2.048
Riforma Pensioni (effetti fiscali)	1.005	-338	667	1.920	-376	1.544	2.014	-445	1.569
Riduzione Clausola Salvaguardia	720		720	2.881		2.881	3.600		3.600
Altre entrate	7		7	96		96	308		308
<b>Maggiori spese</b>	<b>3.665</b>	<b>0</b>	<b>3.665</b>	<b>4.499</b>	<b>0</b>	<b>4.499</b>	<b>3.838</b>		<b>3.838</b>
Crediti d'imposta autotrasportatori (Accise)	1.074		1.074	1.074		1.074	1.074		1.074
Fondo compensazione interventi per lo sviluppo	1.000		1.000	1.000		1.000	1.000		1.000
Incentivi per lo sviluppo	350		350	500		500	550		550
Altre spese	1.241		1.241	1.926		1.926	1.215		1.215
<b>Minori spese</b>	<b>5.331</b>	<b>-373</b>	<b>4.958</b>	<b>6.344</b>	<b>-237</b>	<b>6.107</b>	<b>6.332</b>	<b>169</b>	<b>6.501</b>
Riduzione trasferimenti erariali ai comuni (IMU -TARES)	2.000	-373	1.627	3.000	-238	2.762	3.000	162	3.162
IVA regioni (Riduzione compartecipazione)	2.215		2.215	2.215		2.215	2.215		2.215
Compartecipazione tributi erariali RSS (riduzione)	920		920	920		920	920		920
Altre spese	196		196	209	1	210	197	7	204
<b>Manovra netta AC</b>	<b>15.128</b>	<b>672</b>	<b>15.800</b>	<b>12.048</b>	<b>1.627</b>	<b>13.675</b>	<b>9.427</b>	<b>1.710</b>	<b>11.137</b>
<b>Amministrazioni locali</b>									
<b>Maggiori entrate</b>	<b>4.372</b>	<b>-373</b>	<b>3.999</b>	<b>6.986</b>	<b>-238</b>	<b>6.748</b>	<b>6.283</b>	<b>162</b>	<b>6.445</b>
IMU	2.000	-373	1.627	2.000	-238	1.762	2.000	162	2.162
TARES				1.000		1.000	1.000		1.000
Addizionale regionale IRPEF RSO	2.215		2.215	2.215		2.215	2.215		2.215
Altre entrate	157		157	1.771		1.771	1.068		1.068
<b>Minori entrate</b>	<b>5.292</b>	<b>-351</b>	<b>4.941</b>	<b>7.946</b>	<b>-217</b>	<b>7.729</b>	<b>7.225</b>	<b>183</b>	<b>7.408</b>
IMU (Riduzione trasferimenti erariali)	2.000	-373	1.627	3.000	-238	2.762	3.000	162	3.162
Compartecipazione IVA regioni (Riduzione)	2.215		2.215	2.215		2.215	2.215		2.215
Compartecipazione tributi erariali RSS (riduzione)	920		920	920		920	920		920
Accise		0	0	40		40	21		21
Deducibilità IRAP	149		149	1.690		1.690	994		994
Bollo auto		21	21		21	21		21	21
Tassazione beni di lusso			0	1		1	1		1
Altre entrate	8		8	81		81	74		74
<b>Maggiori spese</b>	<b>800</b>		<b>800</b>	<b>800</b>		<b>800</b>	<b>800</b>		<b>800</b>
Trasporto pubblico locale	800		800	800		800	800		800
<b>Minori spese</b>	<b>2.785</b>		<b>2.785</b>	<b>2.785</b>		<b>2.785</b>	<b>2.785</b>		<b>2.785</b>
Fondo sperimentale di riequilibrio (riduzione)	1.865		1.865	1.865		1.865	1.865		1.865
Altre spese RSS	920		920	920		920	920		920
<b>Manovra Netta AL</b>	<b>1.065</b>	<b>-21</b>	<b>1.044</b>	<b>1.025</b>	<b>-21</b>	<b>1.004</b>	<b>1.043</b>	<b>-21</b>	<b>1.022</b>
<b>Enti di previdenza</b>									
<b>Maggiori entrate contributive</b>	<b>360</b>	<b>818</b>	<b>1.178</b>	<b>617</b>	<b>970</b>	<b>1.587</b>	<b>885</b>	<b>1.118</b>	<b>2.003</b>
Aumento contributivo artigiani e autonomi	360	818	1.178	617	970	1.587	885	1.118	2.003
<b>Minori spese correnti</b>	<b>3.632</b>	<b>-1.410</b>	<b>2.222</b>	<b>7.621</b>	<b>-2.568</b>	<b>5.053</b>	<b>10.069</b>	<b>-2.800</b>	<b>7.269</b>
Soppressione enti (ENPALS e INPDAP)	20	0	20	50	0	50	100	0	100
Deindicizzazione pensioni	3.612	-1.410	2.202	7.571	-2.568	5.003	9.969	-2.800	7.169
<b>Manovra Netta EP</b>	<b>3.992</b>	<b>-592</b>	<b>3.400</b>	<b>8.238</b>	<b>-1.598</b>	<b>6.640</b>	<b>10.954</b>	<b>-1.682</b>	<b>9.272</b>
<b>Manovra netta AP</b>	<b>20.185</b>	<b>58</b>	<b>20.243</b>	<b>21.310</b>	<b>9</b>	<b>21.319</b>	<b>21.424</b>	<b>7</b>	<b>21.431</b>

I dati indicati nella presente tabella sono al netto degli effetti indotti.

## **Approfondimento:**

### **Rendimenti dei titoli di Stato, crescita economica e saldi di finanza pubblica**

Nei mesi passati l'incertezza relativa alla risoluzione della crisi dell'Euro e il deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia globale hanno portato ad un aumento delle tensioni sui mercati finanziari, che sono sfociate in un incremento dei rendimenti dei titoli di stato di molti paesi europei, tra cui l'Italia, e in un allargamento dei differenziali d'interesse rispetto ai *Bund* tedeschi. In particolare, lo *spread* tra Btp e *Bund* decennali, che nei valori medi mensili di giugno si aggirava intorno ai 173 punti base, a settembre si attestava, in media, attorno ai 366 punti base, per poi oscillare tra i 400 e i 500 punti in ottobre e novembre, superando in alcune sedute la soglia dei 570.

La maggiore rischiosità dei titoli pubblici si ripercuote sullo stato di salute dei conti pubblici attraverso due canali. Da un lato, rendimenti più elevati implicano un aumento della spesa per interessi e quindi, *ceteris paribus*, un peggioramento dei saldi di finanza pubblica. Rispetto alla Nota di aggiornamento di settembre, la spesa per interessi, come riportata nella Relazione al Parlamento, è attesa deteriorarsi di 8,4 miliardi nel 2012, di 10,5 miliardi nel 2013 e di 11,3 miliardi nel 2014.

Dall'altro lato, un aumento del rischio sovrano porta, attraverso molteplici canali finanziari e monetari, ad un peggioramento delle prospettive di crescita economica, per via di una contrazione della spesa per investimenti e consumi dovuta alle maggiori difficoltà di accesso al credito. Il rallentamento dell'attività economica si tradurrebbe in un deterioramento dei saldi di finanza pubblica per via del minor denominatore nel rapporto indebitamento netto/PIL e della riduzione del gettito fiscale.

Come riportato nel *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2011* della Banca d'Italia, l'aumento del rischio sovrano si ripercuote negativamente sul resto dell'economia attraverso sei canali:

- Una caduta dei prezzi dei titoli pubblici provoca perdite sul portafoglio finanziario degli intermediari, indebolendone i bilanci e aumentandone la rischiosità.
- La perdita di valore dei titoli pubblici riduce la possibilità di utilizzarli come collaterale per la raccolta bancaria all'ingrosso o presso la banca centrale. Oltre a comprimere il valore delle garanzie disponibili, un innalzamento del rischio sovrano può portare alla richiesta di ricostituzione dei margini (*margin calls*) o di aumenti degli scarti di garanzia (*haircuts*), se non addirittura all'esclusione dei titoli nel novero degli strumenti utilizzabili come collaterale nelle operazioni di raccolta. Per evitare una contrazione dei livelli di liquidità nel settore bancario, la BCE nei mesi passati ha attenuato i criteri per la definizione delle garanzie utilizzabili nelle operazioni di rifinanziamento.
- I timori sulla solvibilità di uno Stato portano ad una riduzione delle garanzie pubbliche sulle passività bancarie. Tali garanzie possono essere esplicite, come quelle varate da numerosi paesi a seguito del fallimento di Lehman Brothers del 2008, oppure implicite, ossia legate alle attese di intervento dello Stato in caso di difficoltà degli intermediari finanziari, soprattutto quelli di natura sistemica.

- All'interno di un'unione monetaria, una forte differenziazione dei rendimenti dei titoli di Stato dei singoli Paesi membri può ridurre l'efficacia della politica monetaria. Qualora la banca centrale riducesse i tassi d'interesse di riferimento per stimolare l'economia, tale taglio si tradurrebbe in tassi d'interesse più bassi solo nelle economie il cui rischio sovrano non desta preoccupazione negli investitori finanziari. Per i paesi con rendimenti dei titoli pubblici più elevati, tale meccanismo di trasmissione della politica monetaria verrebbe indebolito, lasciando quasi del tutto inalterati i tassi d'interesse prevalenti nell'economia.

- Un declassamento del rating dei titoli di Stato è solitamente seguito dall'abbassamento del merito del credito degli altri prenditori nazionali, in quanto il rating sovrano rappresenta il benchmark di riferimento per stabilire le condizioni creditizie nel resto dell'economia. Una riduzione del rating accresce il costo della raccolta bancaria, portando anche all'esclusione dai mercati finanziari dei soggetti considerati più rischiosi. Nei tre anni passati, il declassamento da parte delle agenzie di rating ha portato ad una riduzione del merito di credito di circa il 40 per cento degli intermediari finanziari.

- Le tensioni sul debito sovrano di un paese si possono trasmettere alle banche estere sia attraverso i legami interbancari internazionali sia attraverso le esposizioni verso i debitori privati dei paesi oggetto di tensione.

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico sulla url  
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio>